

## Dichiarazione del Centro Brasiliano di Solidarietà ai Popoli e Lotta per la Pace

### Respingere le minacce di Trump contro il Venezuela

G. Colotti da Caracas - "Case bruciate, assalti ai centri di votazione ma la Costituente in Venezuela non si ferma"

inCondividi di Geraldina Colotti

Caracas, 29 luglio 2017

Un sistema elettorale a prova di frodi, certificato nel corso degli anni e di 20 elezioni (questa la 21ma), da centinaia e centinaia di osservatori internazionali. Lo abbiamo visto da vicino partecipando alla messa a punto delle macchine e del sistema di sicurezza informatico gestito da server locali. Soprattutto, abbiamo toccato con mano quanto tutto questo sia vicino alle persone, qualcosa di tangibile che rende concreto e pieno il concetto di "democrazia partecipata e protagonista". Nelle numerose sale di controllo, il personale – specializzato e motivato – è composto soprattutto da giovani, che hanno studiato – del tutto gratuitamente – in questi 18 anni di "rivoluzione bolivariana": nessun feticismo delle forme, per tutti la consapevolezza di essere "una rivoluzione pacifica ma anche armata".

Negli occhi del ragazzo che ci spiega come funziona il meccanismo informatico e che dirige tutto questo, c'è una scintilla diversa da quella che brucia e devasta, al soldo dei grandi poteri internazionali, e che in tre mesi ha provocato 110 morti. Qui c'è una nuova maniera di concepire le relazioni di lavoro. I responsabili spiegano come sono disposti i turni di lavoro, le competenze, le rotazioni, concepite in modo che nessuno subisca il peso, nessuno ne ponga uno troppo grande sulle spalle e sulla mente del singolo o della squadra che deve reggere una situazione di stress e far fronte con prontezza all'imprevisto.

"Il personale è stato selezionato in base alla competenza e alla motivazione, sperimentato nelle situazioni che richiedono un apporto addizionale", dice il giovanissimo dirigente, e poi aggiunge: "quando ho iniziato gli studi non pensavo potessi arrivare qui, ma abbiamo realizzato tutto questo, e dobbiamo esserne all'altezza".

La partita, adesso, è ardit. Si tratta di rimodellare, di mettere in forma, di liberare dalle scorie quel che si è ottenuto a vantaggio degli ultimi, dei settori popolari, ma anche delle cosiddette "classi medie" che sono diventate tali proprio grazie al chavismo e che ora gli voltano le spalle, come sempre avviene nella storia delle rivoluzioni. Dall'Assemblea Nazionale Costituente, che verrà votata domani 30 luglio, emergeranno anche rappresentanti degli imprenditori, sui 537 costituenti, a cui vanno aggiunti gli 8 rappresentanti indigeni, che i nativi voteranno secondo i propri usi e costumi e che concluderanno le loro assemblee il 1 di agosto.

Si voteranno candidati territoriali (364) e settoriali (163). Non vi sono candidature di partiti, tutti verranno espressi dalla società, dal ruolo che esercitano, sia nel territorio (consigli comunali, comunas) sia nei posti di lavoro (contadini, pescatori, lavoratori dei distinti settori, pensionati, studenti, sia delle scuole pubbliche che delle misiones che delle scuole private). Sono abilitati al voto 19.477.388 venezuelani, su oltre 30.600.000 abitanti.

Le destre hanno respinto l'invito al dialogo, insistendo in una "presa del Venezuela" che finora non c'è stata, perché per dare l'assalto a un paese ci vuole per lo meno un sostegno di massa, ci vogliono le forze armate. Elementi che mancano alla Mesa de la Unidad Democrática (Mud), che ha preferito affidare la destabilizzazione del paese ai "guarimberos" e alla "comunità internazionale" subalterna ai voleri degli Usa. Qui non c'è una "guerra", ma una prova di forza violenta organizzata da alcuni settori della borghesia legata agli interessi transnazionali.

Stanotte c'è stata una "camminata notturna" organizzata nella capitale dalle componenti libertarie e creative, dagli artisti, dai collettivi territoriali. La musica è risuonata dappertutto, salvo in alcuni quartieri devastati dalla "rivolta dei ricchi". Molti compagni che ci abitano, dopo aver concluso coraggiosamente la campagna elettorale nei quartieri dell'est della capitale, hanno dormito fuori per potersi recare alle urne senza incidenti.

Certo, dopo le sanzioni che gli Usa promettono di estendere, potrebbe anche esserci un'invasione armata. In ogni caso, le destre contano su un "modello siriano", con tanto di "governo parallelo" riconosciuto da fuori, illegittimo in loco. E la partita è aperta. L'isolamento del paese continua. Anche Air France ha deciso di interrompere i voli, lasciando nell'incertezza quelli che – come chi scrive – hanno il biglietto di ritorno con quella compagnia. E domani non ci saranno voli da Madrid.

"L'opposizione ha deciso di segnare con la violenza questa giornata elettorale – ci spiega la vicepresidente del Cne, Sandra Oblitas – per questo il Cne, insieme ad altre istituzioni, ha previsto misure di sicurezza addizionali rispetto a un normale processo elettorale". Quali? "E' stato ampliato a 500 metri il perimetro di sicurezza, lo stesso Cne è stato dichiarato obiettivo sensibile, dopo gli attacchi ricevuti in questi mesi. Inoltre sono stati istituiti centri di voto addizionali perché gli elettori che vivono nelle zone di violenza possono esercitare il proprio diritto in sicurezza. In Venezuela il voto è un diritto, non è obbligatorio, ma chi cerca di impedirlo commette un reato grave, attenta contro la libertà individuale".

Molte famiglie sono state minacciate, in altre zone del paese gli è stata bruciata la casa, la macchina... Ci sarà la "presa del Venezuela" annunciata dall'opposizione? "Le violenze sono forti ma molto circoscritte. Per avere un'idea: i focolai si verificano in 76 delle 114 circoscrizioni. Tuttavia, occorre combatterle con rigore e con misure adatte a una situazione inusuale". Arriva intanto la presidente del Cne, Tibisay Lucena, presa a bersaglio dalle destre che hanno tentato di bruciarla viva insieme alla sua famiglia al grido di : "Brucia, strega" e hanno speculato sulla sua malattia, un tumore da cui si sta riprendendo. "Per tutto il 2016 – ci conferma Tibisay

– sono stata oggetto di un attacco feroce, una campagna molto personalizzata contro di me e la mia famiglia. Questo non ha impedito al Cne di svolgere il suo lavoro di garanzia, e di esaminare la richiesta di referendum revocatorio presentata dall'opposizione contro il presidente Maduro. Una violazione dei miei diritti umani che ha avuto un carattere di genere: un gran disprezzo per la donna, per la malattia, che non si sarebbe presentato in quei termini se vi fosse stato un uomo al mio posto. La violenza politica è stata brutale, barbarica contro il Cne. Una campagna orchestrata dai media privati, che mi hanno data per morta almeno tre volte, si sono insinuati nella mia vita personale, e così è avvenuto con le reti sociali. Non posso dire che mi sono abituata alla violenza perché non ci deve abituare, ma ora sono preparata, siamo preparati".

La presidenta del Cne è una delle venezuelane sanzionate dagli Stati uniti. Come l'ha presa? "Si tratta di misure finanziarie contro le mie presunte proprietà negli Stati uniti, che non ho, il blocco dei miei conti, ma io non possiedo conti. In realtà sono sanzioni che, colpendo la mia persona, mirano a screditare l'autorità che presiedo. Ma noi continuiamo a lavorare, non ci fermeranno. Se mi sanzionano per garantire i diritti dei venezuelani, ben venga.

Intanto, contro l'Assemblea Costituente, piovono minacce e ingiunzioni a livello internazionale. Il governo colombiano ha anticipato che non riconoscerà comunque i risultati del voto per l'Anc. Anche quello svizzero ha chiesto a Maduro di recedere dal voto. Il capo dei mediatori, l'ex presidente spagnolo Zapatero, ha invece chiesto il rispetto del voto. E così ha fatto l'Onu a Ginevra. La Mud ha confermato blocchi stradali in ogni Stato e una manifestazione a Caracas, che partirà da sei punti della capitale. Nel Merida, un centinaio di incappucciati ha fatto irruzione in un centro di votazione del Cne sequestrando i presenti e ha bruciato le urne per le schede.

Notizia del: 29/07/2017

Venezuela, elogio di Maduro e del patriottismo anti-Usa

di [Diego Fusaro](#) | 1 agosto 2017

Ci siamo ormai abituati. È una storia la cui durata è pari solo allo squallore. Un copione che, a ben vedere, si ripete sempre uguale a se stesso. È la triste storia di come, a maggior ragione dopo il 1989, lamonarchia del dollaro – il nuovo Leviatano atlantico – delegittima, destabilizza, diffama, rovescia e financo bombarda tutti i governi e i popoli non allineati cadavericamente con il Washington consensus e con il nuovo ordine mondiale ultraclassista.

Per farlo, ricorre ai soft power delle rivoluzioni colorate o agli hard power dell'imperialismo etico propriamente detto (bombe umanitarie, missili democratici, granate intelligenti, mine pacifiche, ecc.). Per farlo, ancora, addomestica le opinioni pubbliche grazie alla solerte opera del clero giornalistico, la cui "special mission" simbolica è la sempiterna glorificazione della special mission neocolonialistica della talassocrazia a stelle e strisce. Di modo che le masse manipolate siano sempre pronte a giubilare al cospetto di colpi di Stato, stragi umanitarie, bombardamenti spietati: grazie alla mediatizzazione del reale e alla "logotomizzazione" delle masse defraudate del logos come capacità del libero intendere raziocinante, questi crimini vengono salutati con gioia e come criminali sono ostracizzati quanti resistono. Gli oppressori sono amati, e avversati sono gli oppressi.

[Quel che sta accadendo nel Venezuela di Maduro](#), uno degli eroici Stati a socialismo patriottico che costellano l'America Latina, dalla Cuba del defunto Fidel alla Boliviadell'eroico Morales. La monarchia del dollaro ha inscenato la sua commedia volta a delegittimare il Venezuela per poterlo poi aggredire manu militari. La stagione del chavismopuò anche essere letta in questa chiave: un governo socialista sottoposto al vile e sempre reiterato tentativo di destabilizzazione ad opera della potenza del dollaro.

L'Italia, da colonia dell'Impero, si è come sempre, con impeto di servile appoggio, messa al servizio della causa statunitense: "In Venezuela c'è una situazione al limite della guerra civile e di un regime dittatoriale. Una realtà che non riconosceremo: non riconosceremo l'assemblea costituente voluta da Maduro". Parola di Paolo Gentiloni (31.7.2017). In nome di un pluriverso multipolare, resistente alle bieche logiche del mondialismo a stelle e strisce, è bene appoggiare gli Stati che resistono e che mantengono vivo il senso della resistenza e della lotta contro i crimini dell'imperialismo made in Usa. Con le parole

## Gli USA tornano a minacciare Damasco e si prepara un golpe in Venezuela

Il giorno 27 giugno Piero Pagliani ha scritto:  
"Gli USA fanno sapere che hanno informazioni di un prossimo attacco chimico dell'Esercito Arabo Siriano. E ovviamente ripetono che un attacco chimico farebbe scattare una "risposta molto pesante" da parte degli USA.

Questa è la notizia. E adesso la sua interpretazione basata su fatti (accaduti) reali:

Interpretazione: **Noi USA stiamo preparando un attacco chimico false flag assieme ai nostri ascari in Siria** (probabilmente l'ex Fronte al Nusra, ovvero **al Qaida** in Siria "il nostro principale alleato in Siria" secondo il generale Petraeus, sodale della cricca neo-liberal-cons della Clinton, ex direttore della CIA, fatto sloggiare da quell'ufficio con le manette da Obama).

I precedenti non mancano. Vi ricorderete il famoso "attacco chimico" di Goutha. Beh, in quel caso Obama non si mosse, ma chiese ai Russi di ripulire la Siria dalle armi chimiche. In realtà sapeva benissimo che quell'attacco era opera di al Qaida in Siria. Glielo avevano detto i servizi segreti e lo aveva rivelato un giornalista turco poi messo sotto processo da Fratel Erdogan con la minacci di ergastolo, per spionaggio (aveva rivelato che le armi chimiche venivano dall'Arabia Saudita ed erano transitate per la Turchia verso i "ribelli"). Ma **il false flag era stato sputtanato anche dagli scienziati del MIT di Boston**, dati alla mano.

Poi c'è stato il recente "attacco chimico" del 4 aprile a Khan Sheikun (Idlib), dopo il quale Pannocchia Trump ha lanciato i suoi famosi 59 missili sulla Siria. Secondo i nostri piagnucolosi giornalisti buonisti - e alcuni sono tenuti in conto di "esperti" - Trump aveva lanciato l'attacco perché sconvolto dalle foto dei bambini morti. In realtà esperti militari (veri) dissero che un attacco come quello viene pianificato con almeno un paio di settimane d'anticipo. Quindi, **prima la pianificazione, poi l'esca del false flag** (che ovviamente fa morti veri, macchissenefrega: per mantenere l'egemonia mondiale questo e altro: Che volete che siano le poche decine di morti da sbatacchiare in prima pagina rispetto, che so, ai due milioni in Vietnam e al milione e mezzo in Iraq? Peanuts!).

Ovviamente potete pensare che anche quel giornalista turco, quegli scienziati del MIT, quei membri dell'Intelligence statunitense, questi esperti militari siano un po' **"complottilisti"** e ce l'abbiano per qualche motivo con gli USA. In fondo è capibile: è un pensiero che aiuta a vivere più sereni e non obbliga a complicati ragionamenti. Noi ce faremo una ragione: in fondo anche Keplero era un complottista perché non credeva nelle apparenze e nelle verità ufficiali e siamo consapevoli che molti "complottilisti" meno fortunati e che si facevano troppe domande sono finiti sul rogo.

Ma lasciamo perdere queste cose passate e oscurantiste e andiamo avanti.

Anche nel caso di Khan Sheikun il presidente degli Stati Uniti agì con cautela, benché in modo spettacolare (ad uso interno): aveva preavvertito i Russi del suo attacco e di conseguenza i Siriani, metà dei missili andarono fuori bersaglio e i danni fatti ("devastanti" **come esultava davanti alle televisioni Pannocchia) furono riparati in mezza giornata. Ad ogni modo, come ha recentemente rivelato il premio Pulitzer Seymour Hersh** (pulitzer ma complottista, a quanto sembra), i servizi segreti USA avevano informato la presidenza che **a Khan Sheikun non c'era stato nessun attacco chimico da parte dell'Esercito Arabo Siriano**. Da noi è stato rivelato sul "Fatto" dal bravo Enrico Piovesana, già redattore della rivista di Emergency (e ancora una volta anche **il MIT aveva sputtanato il nuovo false flag** - a queste cose credono ormai solo gli ex sessantottini della mia generazione, ahimè).

Oggi (per motivi interni o anche geopolitici?), Pannocchia Trump ritorna a fare la voce grossa. Ad ogni modo, questa minaccia segue una reale escalation sul terreno (l'abbattimento dell'aereo Siriano da parte degli USA - ovvero l'abbattimento di un aereo che vola sul proprio spazio aereo riconosciuto internazionalmente da parte di una potenza che in Siria, per il diritto internazionale, non dovrebbe nemmeno esserci - e ripetuti bombardamenti Usa-Nato e israeliani sull'Esercito Arabo Siriano). I Curdi, pungolati dagli USA, vogliono arrivare a Raqqa (città totalmente araba) prima dell'Esercito Arabo Siriano. Questi combattenti "democratici", "socialisti" e "femministi", oltre che alle pulizie etniche (e che non godono nemmeno di molto favore da parte del loro stesso popolo) si sono dedicati anche ad altri crimini (secondo il diritto internazionale) come il **taglio dell'acquedotto alla città di Aleppo. Un crimine democratico, socialista e femminista, quindi al di fuori dei radar della nostra sinistra**.

Nell'Europa dell'Est **i fascisti ucraini al governo si sono dedicati alla chiusura e devastazione delle sedi comuniste, al linciaggio di giornalisti non allineati, alle minacce a chi non la pensa come loro, insomma stanno seguendo le orme dei nazisti che sono, appunto, il loro modello conclamato e ammesso senza nessun pudore** (e sono molto sostenuti dal PD, con particolare entusiasmo da quello milanese). Parallelamente da quelle parti continuano le provocazioni NATO, non solo manovre militari una dopo l'altra, ma persino il disturbo del volo di un membro del governo russo da parte di un caccia NATO.

I corsari in confronto erano dei gentiluomini e noi continueremo a non credere alle verità ufficiali dei corsari che si spacciano per gentiluomini."

Il giorno 27 giugno 2017 20:13, brandienzo@libero.it ha scritto:  
"Non è solo questione di "indici di gradimento". I falchi USA ed Israele sono costernati per le avanzate travolgenti dell'esercito siriano che sta riconquistando rapidamente il terreno perduto in anni precedenti, specialmente ai danni di Daesh.  
Dato per ormai perso lo Stato Islamico, gli USA stanno tentando di sostituirlo nella Siria Orientale con i mercenari kurdi (che hanno persino tagliato l'acquedotto che portava l'acqua dell'Eufrate ad Aleppo!) e aprono basi sul confine Siria-Iraq per cercare di bloccare il ricongiungimento tra esercito siriano e milizie irachene.  
Intanto bombardano spudoratamente le truppe siriane (per la quinta volta) ed abbattano un aereo siriano impegnato contro Daesh, mentre i loro amici sionisti accorrono in aiuto dei loro alleati di Al Qaida, attaccando le posizioni dell'esercito nel Golan.  
La nuova minaccia non è da sottovalutare. E' un vero avvertimento mafioso fatto nello stesso momento in cui il premio Pulitzer Seymour Hersh rivela che i servizi segreti USA avevano informato la presidenza che il 4 aprile scorso a Khan Sheikun non vi era stato alcun "attacco chimico" dell'aviazione siriana.  
Cerchiamo di informare il più possibile e di organizzare qualche forma di protesta. Comunque non mi sembra che Siriani, Russi, Iraniani, Iracheni ed Hezbollah si siano fatti intimidire più di tanto, V.B."

## La Lista dei morti per le proteste violente dell'opposizione venezuelana, aprile-luglio 2017

di Luigino Bracci Roa, Alba Ciudad



La conflittualità politica ha scatenato una grande speculazione a livello nazionale e soprattutto internazionale sulle proteste dell'opposizione in Venezuela dall'aprile 2017. Proteste in cui hanno perso la vita molte persone in tutto il Paese. Molti credono che tutte le vittime siano manifestanti pacifici uccisi dalla repressione degli agenti di sicurezza dello Stato. Questo rapporto giornalistico, redatto dal primo giorno delle proteste dalla redazione di Alba Ciudad, presenta tutti i decessi provocati dalle proteste. Cercando di essere il più imparziali possibile.

Agli inizi dell'aprile 2017, dirigenti dell'opposizione al presidente venezuelano, Nicolás Maduro, iniziarono a convocare una serie di proteste per chiedere la destituzione di magistrati del Tribunale Supremo di Giustizia, che a loro giudizio avevano compiuto un "autogolpe" o "colpo di Stato" annullando attribuzioni dell'Assemblea Nazionale. Anche se le sentenze sono state corrette dai magistrati, gli oppositori hanno continuato a dar vita a una serie di cortei senza annunciare i loro punti di concentramento, o in punti dove non erano autorizzati, e che quasi sempre sono sfociati in atti violenti: attacchi alla polizia e alla Guardia Nazionale Bolivariana; distruzione di enti pubblici, privati e infrastrutture pubbliche; collocazione di barricate e scontri contro la popolazione civile che non appoggiava gli oppositori. Questo ha causato un numero importante di decessi.

Questa lista sarà aggiornata fino a quando le proteste violente andranno avanti, così come abbiamo fatto nel 2014, quando ci furono manifestazioni violente conosciute come las guarimbas o la salida, organizzate dal leader della destra Leopoldo López, del partito Voluntad Popular, che hanno causato 43 morti, di tutte le tendenze politiche.

Fino al 30 giugno, i mezzi di comunicazione hanno parlato di 120 morti. Di questi:

Morti non relazionati ai manifestanti (2): al principio dissero che erano morti conseguenza delle manifestazioni, ma familiari e autorità lo smentirono: Yey Amaro y Ricarda de Lourdes González..

**Collegati a saccheggi (16):** Morti durante saccheggi avvenuti durante o dopo le manifestazioni.

Dodici sono morti durante i saccheggi e atti di violenza ne El Valle; di questi, otto sono rimasti uccisi fulminati dopo essere entrati illegalmente in un panificio.

Eduardo Yonathan Quintero morto a Valencia il 2 maggio, entrato in un magazzino e sparato dal proprietario. L'aggressore è stato arrestato.

Il commerciante Javier Antonio Velázquez Cárdenas è stato ucciso nel suo ristorante a Tabay, nello Stato del Mérida, durante saccheggi.

Isael Macadán è stato ucciso a Barcelona in circostanze sempre collegate a saccheggi.

Víctor Márquez, sembra partecipasse all'attacco incendiario contro il Ministero degli alloggi. Sembra fosse stato colpito dalle fiamme e per questo si lanciò nel vuoto.

**Barricate e blocchi (14):** Abbiamo incluso incidenti automobilistici provocati dalle barricate e morti in eventi correlati alle barricate (cercando di superarle, superandole o partecipando a queste).

Ana Victoria Colmenarez de Hernández y María de los Ángeles Guanipa sono morti nel distributore Girardot, nello stato di Carabobo, quando l'autobus Encava che li portava si è rovesciato nell'intento di evitare la barricata.

Angel Enrique Moreira González, atleta e nuotatore, è morto quando la sua moto è andata a sbattere contro un'automobile che andava contro senso sull'autostrada Prados del Este, per via delle barricate sulla strada.

Carlos Enrique Hernández è morto quando la sua moto è andata a sbattere contro una barricata che non aveva visto, nello stato di Lara.

Carlos Luis Varela Contreras è morto vittima di un assalto non potendo raggiungere casa sua per una barricata, ha cercato una strada alternativa inoltrandosi in campagna.

Efraín Sierra è stato ucciso nel tentativo di superare una barricata collocata dagli oppositori a Táchira.

José Lorenzo González y Luis Alberto Machado, due automobilisti morti in un incidente stradale sull'autostrada Prados del Este quando uno di loro stava cercando di tornare indietro trovandosi di fronte una barricata, si è scontrato con l'altro che non lo aveva visto.

Manuel Ángel Villalobos Urdaneta, stava guidando a Maracaibo quando è andato a sbattere contro una barricata collocata durante un blocco in corso quel giorno. Nel tentativo di evitarla il suo camion si è capovolto.

Nelson Moncada Gómez, un giudice che ha tentato di superare una barricata a El Paraíso; si presume sia stato aggredito, lui ha fatto resistenza e per questo gli hanno sparato. Non si scarta l'ipotesi di un sicario poiché era stato il giudice che aveva confermato la sentenza a Leopoldo López nel 2015.

Oliver Villa assassinato da ignoti dopo aver superato con la forza una barricata a Caracas.

Ramsés Martínez, è stato sparato mentre aiutava a rimuovere una barricata a Barquisimeto.

Renzo Rodríguez anche lui è stato raggiunto da un proiettile davanti a una barricata, mentre studiava come superarla con la moto.

Víctor Betancourt, travolto a Cumaná durante "il gran trancazo nacional".

**Stavano mettendo su una barricata (4):** Persone che stavano montando una barricata e sono morte in incidenti riconducibili alle barricate (investiti ecc.)

Luiyin Paz: partecipava a una barricata a Maracaibo, quando è stato travolto dall'autista di un camion cisterna.

Luis Vera Sulbarán: partecipava a una barricata a Maracaibo, quando manifestanti hanno cercato di fermare un camion, il conducente non si è fermato e li ha investiti.

Oswaldo Rafael Britt, manifestante oppositore è stato investito da un camion in una barricata a Ciudad Bolívar.

Paúl Moreno: partecipava a una barricata nello stato Zulia quando è stato investito da un camion Hilux.

**Spari dei corpi di sicurezza (11):** persone si presume uccise dalla polizia addetta al controllo dei manifestanti. In questa lista inseriamo esclusivamente i nominativi di persone i cui presunti responsabili della loro morte sono già stati identificati e individuati.  
Augusto Puga, Christian Humberto Ochoa, Daniel Queliz, David José Vallenilla, Diego Hernández, Eury Hurtado, Fabián Urbina, Gruseney Canelón, Luis Alviarez, Manuel Castellanos, Ronney Eloy Tejera.

Per questi fatti ci sono 39 poliziotti processati, arrestati o richiamati.

(Traduzione Stefania Russo) - [Sull'approfondimento caso per caso si rimanda al meticoloso lavoro di Alba Ciudad](#) **Notizia del:** 29/07/2017

Comunicato CC 10/2017 - 1° agosto 2017

## 1917, centenario della gloriosa Rivoluzione d’Ottobre, la svolta nella storia dell’umanità

La vittoria del governo Maduro in Venezuela rafforza la rivoluzione socialista nel nostro paese!

## Eletta in Venezuela la nuova Assembleia Nazionale Costituente

Domenica 30 luglio la rivoluzione bolivariana ha vinto un'importante battaglia contro la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti. Le forze reazionarie del Venezuela, le oligarchie imperialiste USA ed dell'Unione Europea e i governi asserviti di alcuni paesi dell'America Latina hanno mobilitato le forze di cui dispongono in Venezuela per impedire ad ogni costo che il popolo venezuelano partecipasse alle elezioni dell'Assemblea Costituente indette dal governo Maduro.

Nonostante le intimidazioni e le aggressioni messe in atto dalle forze reazionarie e dai mercenari degli imperialisti che operano in Venezuela e che in alcune regioni del paese hanno reso addirittura difficile se non impossibile il voto il voto,

### 8.089.000 elettori hanno votato per l’ANC

È il numero più alto di voti raccolti dal fronte delle forze rivoluzionarie nelle elezioni degli ultimi anni. Avevano raccolto 5.620.000 voti nelle elezioni del 6 dicembre 2015 che diedero la maggioranza dell'Assemblea Nazionale alla destra, 7.505.000 nelle elezioni del 14 aprile 2013 che portarono Maduro alla presidenza e 7.444.000 nell'ultima elezione che confermò Chavez alla presidenza il 7 ottobre 2012, cinque mesi prima della sua morte il 5 marzo 2013.

Per capire appieno il significato del risultato, bisogna tener conto che in Venezuela la gerarchia cattolica è apertamente schierata con la reazione (fu alla testa del colpo di Stato che nel 2002 cercò di eliminare Chavez: i golpisti lo catturarono e lo tennero prigioniero per due giorni e ne uscì vivo solo perché i soldati del plotone d'esecuzione si ammutinarono). Il cardinale Urosa Savino, arcivescovo di Caracas e presidente della Conferenza episcopale venezuelana, ha dichiarato illegali le elezioni dell'ANC e il cardinal Parolin, segretario di Stato del Vaticano, gli ha fatto eco. La borghesia tiene ancora nelle sue mani gran parte dell'apparato produttivo e dell'economia del paese e sabotata la distribuzione di viveri, medicinali e altri generi di prima necessità dando la colpa al governo. Quasi tutti i mezzi di comunicazione di massa sono nelle mani della borghesia. Bande armate di mercenari e di reazionari imperversano in varie parti del paese, compresi i quartieri ricchi della capitale. La prepotenza e la violenza della reazione è tale che una parte delle forze rivoluzionarie critica il governo Maduro perché procederebbe con troppa moderazione.

In questo contesto i risultati elettorali ottenuti dall'iniziativa di far eleggere una Assembleia Costituente con il compito di promuovere l'espansione del settore pubblico dell'economia e la partecipazione delle masse popolari all'attività politica sono un grande successo. Le forze armate venezuelane hanno sostenuto lealmente il governo Maduro e la sua iniziativa permettendo lo svolgimento delle elezioni benché per ordine del governo non potessero usare armi da fuoco neanche contro le bande reazionarie intente a commettere aggressioni e crimini. Le manovre della destra per arrivare presto alla guerra civile dispiagata che sarebbe sostenuta dall'aperto intervento militare degli USA e dei loro paesi satelliti (come fecero i governi di Hitler e di Mussolini in Spagna nel 1936, come fecero gli USA in Guatemala nel 1954, in Nicaragua nel 1979, come hanno fatto recentemente i governi USA ed europei in Libia e in Siria) sono state sventate dall'alta partecipazione popolare alle elezioni dell'ANC e dalla lealtà delle forze armate. I governi di altre grandi potenze, in particolare la Repubblica Popolare Cinese e la Federazione Russa, alle prese anch'esse con l'aggressività della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti, hanno solidarizzato con il governo bolivariano del Venezuela. Il governo cubano e vari governi progressisti dell'America Latina (Bolivia, Ecuador e Nicaragua in primo luogo) hanno dichiarato la loro solidarietà con il Venezuela bolivariano. Contemporaneamente la Repubblica Popolare Democratica di Corea ha proseguito con un lancio di missili il programma di rafforzamento delle sue forze armate con cui dissuade gli USA e i suoi satelliti dall'aggregarla. La Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti capeggiati dagli USA continua ovunque a fare danni ma è sempre più divisa al suo interno e con le sue manovre sono più le opposizioni che suscita che i successi che raggiunge.

In conclusione il governo Maduro ha vinto e l'Assemblea Nazionale Costituente è stata eletta con la maggior partecipazione che ci si poteva aspettare. La guerra continua, ma le forze rivoluzionarie hanno vinto una battaglia.

Gli avvenimenti venezuelani sono ricchi di insegnamenti per i comunisti e gli elementi avanzati delle masse popolari italiane. Oggi noi comunisti lottiamo perché nel nostro paese le masse popolari formino in ogni azienda e in ogni zona del paese organismi operai e popolari che, nei casi in cui è possibile farlo localmente, facciano fronte da subito almeno alle manifestazioni più gravi del corso catastrofico delle cose assumendo il ruolo di pubbliche autorità locali, che si coordinino tra loro fino a costituire un loro governo d'emergenza, il [Governo di Blocco Popolare](#) e lo facciano ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia rendendo il paese ingovernabile per essi. Le manovre messe oggi in atto dalla destra e dai gruppi imperialisti in Venezuela sono analoghe a quelle che reazionari e gruppi imperialisti metteranno in atto in Italia dopo la formazione del GBP. Quindi la resistenza delle masse popolari venezuelane è esperienza anche per noi. La lotta sarà dura, ma anche noi possiamo vincere e arrivare fino a instaurare il socialismo.

Solo costituendo un governo d'emergenza della masse popolari l'Italia spezzerebbe effettivamente le catene della NATO, dell'Unione Europea e dell'Euro (Banca Centrale Europea). Spezzare queste catene è indispensabile per porre fine al catastrofico corso delle cose ma l'idea, circolante nel movimento sociale e politico Eurostop fondato a Roma il 1° luglio, che per liberarsene basti fare dimostrazioni e proteste è campata in aria. Per rompere effettivamente quelle catene bisogna creare le condizioni necessarie a costituire un governo d'emergenza che abbia la volontà e la forza per spezzarle e far fronte alle manovre dei gruppi imperialisti e delle forze reazionarie per ristabilirle. Per questo bisogna avere un preciso piano d'azione. Questa è la linea del Governo di Blocco Popolare.

Il corso delle cose è oggi così catastrofico in ogni campo e le situazioni create dalla borghesia imperialista così gravi che chi si lascia andare alle impressioni che quello che accade suscita di momento in momento in lui, o diventa cinico o si dispera. Ciò che caratterizza noi comunisti è che invece abbiamo una analisi del corso delle cose, ne conosciamo la ragione e attuiamo una linea per venirne a capo. Proprio perché queste (analisi, causa e linea) le abbiamo ben ragionate e le abbiamo definite a ragion veduta (salvo verificarle e apportare le eventuali rettifiche), ognuno di noi agisce serenamente e attua al meglio delle sue capacità il compito che gli è assegnato nel piano d'azione del partito.

### Avanti quindi!

## Per il GBP, per la rinascita del movimento comunista, per l’instaurazione del socialismo!

## Con il socialismo nessuna donna e nessun uomo è un esubero!

## Con il socialismo c’è posto per tutti quelli che sono disposti a far la loro parte dei compiti di cui la società ha bisogno!

## Non c’è problema, “disastro naturale” e malattia a cui gli uomini oggi non sanno far fronte: è il capitalismo che ce lo impedisce!

## Osare sognare, osare pensare, osare vedere oltre l’orizzonte della società borghese!

## Il discorso che ha emozionato l’Assemblea Costituente del Venezuela

Il discorso che ha emozionato e fatto salta...



Pubblicato il 17 ago 2017

Se voi pensate di invaderci il Vietnam sarà poco in confronto



## Respingere le minacce di Trump contro il Venezuela



**Dichiarazione del Centro Brasiliano di Solidarietà ai Popoli e Lotta per la Pace**

da [cebrapaz.org.br](#)

**Traduzione di Marx21.it**

Vari movimenti sociali e governi hanno condannato con fermezza le dichiarazioni del presidente statunitense Donald Trump, secondo cui gli Stati Uniti che

hanno “truppe in tutto il mondo, in luoghi molto lontani” non scartano l’ “opzione militare” contro il Venezuela, che è più vicina a loro.

Il Centro Brasiliano di Solidarietà ai Popoli e Lotta per la Pace (Cebrapaz) respinge costantemente l'ingerenza sostenuta dagli USA e dai loro alleati negli affari interni del paese fratello, che si manifesta soprattutto nell'aggressività contro il governo bolivariano del presidente Nicolás Maduro, e si unisce alle voci indignate di denuncia del comportamento belligerante di Trump.

Già si sono pronunciati contro la minaccia di Trump persino i paesi di Mercosur, che pure recentemente hanno sospeso il Venezuela da questo gruppo, attentando chiaramente contro le regole internazionali di non ingerenza negli affari interni delle nazioni, in consonanza con l'interesse dell'imperialismo alla destabilizzazione e all'isolamento di questo paese.

La minaccia, avanzata con tono arrogante da Trump è un affronto a tutta l'America Latina e deve essere respinta, così come l'affronto alla sovranità nazionale del Venezuela.

In solidarietà con il popolo fratello del Venezuela e il Comitato di Solidarietà Internazionale (COSI), organizzazione amica, siamo determinati a proseguire il sostegno alla lotta dei venezuelani e delle venezuelane in difesa della loro democrazia, di un governo legittimamente eletto e progressista che cerca di approfondire il corso della Rivoluzione Bolivariana, conformemente alla volontà popolare espressa nelle urne e nelle strade.

Ci associamo alla richiesta di soluzioni pacifiche, democratiche e sovrane alla crisi instaurata in Venezuela, incoraggiata da forze di opposizione reazionarie, violente e sostenute dagli Stati Uniti.

Non ci piegheremo di fronte alle minacce dell'imperialismo statunitense!

Viva il coraggioso popolo venezuelano e la democrazia bolivariana!

**Antônio Barreto, presidente di Cebrapaz**

## Manifesto per la pace in Venezuela



di **Comitato Brasiliano per la pace in Venezuela** | da [resistencia.cc](#)

**Traduzione di Marx21.it**

**Tra le innumerevoli adesioni al Comitato di partiti politici, sindacati, organizzazioni pacifiste e movimenti sociali, anche quelle del Partito dei Lavoratori (PT) di Lula e del Partito comunista del Brasile**

(PCdoB)

Il popolo venezuelano, libero e sovrano, ha ripreso nelle sue mani il potere originario, eleggendo in massa i rappresentanti dell'Assemblea Nazionale Costituente.

Più di otto milioni si sono recati alle urne, nonostante il boicottaggio e il sabotaggio di gruppi antidemocratici, in un processo riconosciuto da personalità giuridiche e politiche internazionali che hanno testimoniato la correttezza e trasparenza.

Tutte le città, classi e settori sono presenti, con loro delegati, nella massima istituzione della democrazia venezuelana.

La Costituente è la via per la pace e la normalità, per riprendere il percorso dello sviluppo e della prosperità, per superare la crisi istituzionale e costruire un programma che riunifichi la patria vicina.

In modo pacifico e democratico, milioni di cittadini e cittadine hanno detto no alle bande terroriste, alle élites meschine, ai golpisti e all'ingerenza di altri governi.

..segue ./.

Segue da Pag.19: Manifesto per la pace in Venezuela

Gli uomini e le donne di buona volontà, in tutto il mondo, devono celebrare questo gesto storico di autodeterminazione del Venezuela, respingendo le minacce interventiste e aggiungendosi a una grande catena di solidarietà.

Anche in Brasile si faranno ascoltare le voci che rifiutano la violenza e il sabotaggio contro il governo legittimo del presidente Nicolás Maduro. Quale autorità morale ha un usurpatore come Michel Temer di parlare di democrazia mentre viola la stessa Costituzione del nostro paese, di adottare posizioni che offendono l’indipendenza venezuelana?

Il Brasile non può passare attraverso l’infamia di allearsi con governi che cospirano contro una nazione libera e di associarsi con fazioni che si dedicano a prendere d’assalto il potere, facendo appello al caos e alla coercizione.

Invitiamo tutti i brasiliani e le brasiliane a difendere la democrazia e l’autodeterminazione dei nostri fratelli venezuelani, il loro diritto a vivere in pace e a definire il proprio destino.

Respingiamo le manovre di blocco e aggressione tramate nell’ombra dall’Organizzazione degli Stati Americani (OSA), sotto la direzione della Casa Bianca e con la complicità del governo golpista del nostro paese.

Denunciamo il comportamento ripugnante dei mezzi di comunicazione che manipolano informazioni e calpestano la verità, al servizio del piano di destabilizzazione e isolamento.

Dichiariamo la nostra solidarietà al coraggioso popolo di Bolívar. La sua lotta per la pace è anche la nostra.

Comitato Brasiliano per la pace in Venezuela

Hanno aderito al Comitato:

Articulação brasileira dos movimentos sociais da ALBA, Brasil de Fato, Brasil Justo para todos e para Lula, Caros Amigos, Central dos Trabalhadores e Trabalhadoras do Brasil – CTB, Centro Brasileiro de Solidariedade aos Povos e Luta pela Paz – Cebrapaz, Centro de Estudos da Mídia Alternativa Barão de Itararé, Conselho Mundial da Paz – CMP, Consulta Popular, Democracia no Ar, Fórum Nacional pela Democratização da Comunicação – FNDC, Fundação Perseu Abramo, Instituto Astrojildo Pereira, Intersindical – Central da Classe Trabalhadora, Jornalistas Livres, Levante Popular da Juventude, Movimento dos Trabalhadores Sem Terra– MST, Opera Mundi, Partido Comunista do Brasil – PCdoB, Partido dos Trabalhadores – PT, Resistência [www.resistencia.cc], Sindicato dos Arquitetos, Sindicato dos Bancários de Santos, União Brasileira de Mulheres – UBM, União Brasileira dos Estudantes Secundaristas – UBES, União da Juventude Socialista – UJS, União Nacional dos Estudantes – UNE.

## Lettera dal Venezuela alle italiane e agli italiani

di

Care italiane, cari italiani, cari connazionali,

leggendo nei siti on line di gran parte dei quotidiani italiani ed ascoltando i report radiofonici e televisivi emessi dalla Rai e da altre catene, abbiamo purtroppo registrato che rispetto ai fatti venezuelani, vige una informazione a senso unico che rilancia esclusivamente le posizioni e le interpretazioni di una delle parti che si confrontano.

Abbiamo anche letto e ascoltato spesso che l’attenzione prestata alla situazione venezuelana viene giustificata per la presenza in Venezuela di una “consistente comunità italiana o di origine italiana” in sofferenza e che sembrerebbe essere accomunata in modo unanime alle posizioni dell’opposizione.

Noi sottoscrittori di questa lettera, siamo membri di questa comunità. Ma interpretiamo in modo assai diverso l’origine e le cause della grave situazione che attraversa il paese dove viviamo da tanti anni e dove abbiamo costruito la nostra vita e formato le nostre famiglie. Siamo in questo paese perché vi siamo arrivati direttamente o perché siamo figli e nipoti di emigrati italiani che raggiunsero il Venezuela nel dopoguerra per emanciparsi dalla situazione di povertà o di mancanza di opportunità e di lavoro in Italia.

In tanti abbiamo condiviso e accompagnato il progetto di socialismo bolivariano proposto da Chavez e proseguito da Maduro, sia come militanti o elettori, sia partecipando direttamente il progetto di un Venezuela più giusto e solidale.

Ciò che era ed è per noi inaccettabile è che in un paese così bello e ricco di risorse e di potenzialità, decine di milioni di persone vivessero da oltre un secolo in una situazione di oggettiva apartheid, al di fuori da ogni opportunità di emancipazione sociale e quindi senza i diritti essenziali che sono quelli di una vita dignitosa, cioè quello delle reali condizioni di vita, di lavoro, di educazione, di servizi sanitari pubblici, di pensioni per tutti.

Questa situazione è durata in Venezuela per oltre 100 anni e bisogna chiedersi perché, soltanto all’inizio di questo secolo, con Hugo Chavez, per la prima volta nella storia di questo paese, questi problemi sono stati affrontati in modo deciso. E come mai, prima, questo non era accaduto. Chi oggi manifesta nelle strade dei quartieri ricchi delle città del nostro paese, gridando “libertà!” dove stava, cosa faceva, di cosa si occupava, prima che Chavez fosse eletto in libere elezioni democratiche ?

In questi anni, diverse agenzie dell’Onu e l’Onu stessa, hanno certificato che il Venezuela è stato tra i primi paesi al mondo nella lotta alla povertà, all’analfabetismo, alla mortalità infantile, raggiungendo risultati che non hanno confronti per la loro entità, rapidità e qualità.

Si citano la mancanza di prodotti di primo consumo e di farmaci, ma nessuno dice che è in atto una azione coordinata di accaparramento e di speculazione che ha fatto lievitare i prezzi e fatto crescere in modo esponenziale l’inflazione. Chi ha in mano il settore dell’importazione di questi prodotti ? Alcune grandi e medie imprese private per giunta sovvenzionate dallo Stato. La penuria di questi prodotti è in realtà l’effetto dell’inefficienza di questi gruppi privati nel migliore dei casi, o piuttosto dell’uso politico che essi stanno operando, analogamente a quanto avvenne in Cile, nel 1973 per abbattere il governo democratico di Allende.

E’ evidente che l’obiettivo principale di questa specie di rivolta dei ricchi (perché dovete sapere che le rivolte sono situate solo nei quartieri ricchi delle nostre città) sia rimettere in discussione tutte le conquiste sociali raggiunte in questi anni, svendere la nostra impresa petrolifera e le altre imprese nascenti che operano in settori strategici, come il gas, l’oro, il coltan, il torio scoperti recentemente e in grandi quantità nel bacino del cosiddetto arco minerò: l’obiettivo di questi settori sociali è tornare al loro mitico passato, un passato feudale in cui una piccola elite godeva di tanti privilegi e comandava sul paese, mentre decine di milioni languivano nell’indigenza.

Noi non abbiamo una verità da trasmettervi; abbiamo però tante cose che possiamo raccontare e far conoscere agli italiani in Italia. Che possiamo dire ai vostri giornalisti e ai vostri media. A partire dal fatto che la comunità italiana non è, come oggi si vuol dare ad intendere, schierata con i violenti e con i vandali che distruggono le infrastrutture del paese o con i criminali che hanno progettato e che guidano le cosiddette proteste che non hanno proprio nulla di pacifico.

La comunità italiana in Venezuela è composta di circa 150 mila cittadini di passaporto e oltre 2 milioni di oriundi. Questi cittadini, che grazie alla Costituzione venezuelana approvata sotto il primo governo di Hugo Chavez possono avere o riacquisire la doppia cittadinanza, hanno vissuto e vivono insieme agli altri venezuelani i successi e le difficoltà di questi anni. Gran parte di loro hanno sostenuto e sostengono il processo di

modernizzazione e democratizzazione del Venezuela. Molti di loro sono stati e sono sindaci, dirigenti sociali e politici, parlamentari della sinistra, imprenditori aderenti a “Clase media en positivo”, ad organizzazioni cristiane come Ecuivives ed hanno sostenuto e sostengono il processo bolivariano. Diversi di loro hanno partecipato alla stesura della Costituzione, che molto ha preso dalla Costituzione italiana. In gran parte hanno sostenuto Hugo Chavez e sostengono Maduro, opponendosi alle manifestazioni violente e vandaliche organizzate dai settori dell’ultra destra venezuelana.

Un’altra parte, limitata, come è limitata l’elite venezuelana, è sulle posizioni dell’opposizione. Grazie a sostegni finanziari esterni svolgono una continua campagna di diffamazione del Venezuela bolivariano in molti paesi, compresa l’Italia.

L’Ambasciata italiana censisce una ventina di associazioni italiane in Venezuela. Si tratta di associazioni costituite sulla base della provenienza regionale dei nostri emigrati, veneti, campani, pugliesi, abruzzesi, siciliane, ecc. che aggregano circa 7.000 soci e che intrattengono relazioni stabili con l’Italia e le proprie regioni. Solo alcune di queste associazioni, insieme a qualche giornale sovvenzionato con fondi pubblici italiani, hanno svolto in questi anni, in piena libertà, una campagna di informazione contro l’esperienza bolivariana; esse hanno costituito talvolta le uniche “fonti di informazione” privilegiate e accreditate da diversi organi di stampa italiani.

Ma questa non è “la comunità italiana” in Venezuela. Ne è solo una parte limitata, le cui opinioni vengono amplificate da alcuni organi di informazione. Il resto della comunità italiana e il resto del mondo degli oriundi italo-venezuelani si organizza e si mobilità in questo paese nello stesso modo in cui si mobilita e si organizza il resto del paese. Vi è chi è contro e chi è a favore del processo bolivariano.

Da questo punto di vista, non vi è alcun pericolo per la collettività italiana in Venezuela. Come in ogni paese latino americano, e come dovunque, si parteggia e si lotta con visioni politiche e sociali differenti.

Strumentalizzare la presenza italiana in Venezuela è un gioco sbagliato, pericoloso e che non ha alcun fondamento se non l’obiettivo di alimentare lo scontro e la menzogna.

Caracas, Venezuela, 23 giugno 2017

Giulio Santosuosso - Caracas, Donatella Iacobelli - Caracas, Mario Cavani - Cumana, Cecilia Laya - Caracas, Angelo Iacobbi Por la Mar - Margarita, Michelangelo Tavaglione - Maracay, Giordano Bruno Venier - Caracas, Mario Neri - Caracas, Isa Carascon - Caracas, Franca Giacobbe - Valencia, Alfredo Amoroso, Caracas Evedia M. Ochoa - Caracas, Beda Sanchez - Caracas, Antonio Mobilia - Caracas, Ennio Di Marcantonio V. - Caracas, Fulvio Merlo - Caracas, Pietro Altilio - Caracas, Luca Spadageo - Caracas, Celestino Stasi - Maracay, Luigino Bracci - Caracas, Sandra Emanuela Neri - Caracas, Immacolata Diotaiuti - Caracas, Stella Coiro - Valencia, Nancy Guerra - Caracas, Marco Aurelio Venier - Caracas, Irving Francesco Sanchez - Caracas, Leo Zanelli - Caracas, Antonietta Zanelli - Caracas, Damaris Alcala - Barcelona, Giovannina De Vita - Caracas, Domenico Mosuca - Caracas, Vittorio Altilio - Caracas, Marina Yanes - Caracas, Elio Gallo - Caracas, Antonio Gerardo Di Santi - Caracas, Luisa Fabbro - Caracas, Vita Napoli - Caracas, Alfredo Tepedino - Caracas, Donato Jose Scudiero - Lecheria, Maria Bernieri - Valencia, Francesco Misticoni - Caracas, Gimar Patricia - Valencia, Escudiero - Puerto La Cruz, Margy Rosina Escudiero - El Tigre, Orietta Caponi - Caracas, Mario Gallo - Caracas, Mercedes de Cavani - Cumana, Maira Garcia - Caracas, Arcangelo Manganelli - Valencia, Franco Altilio - Caracas, Giuseppe Tramonte - Caracas, Antonieta Petroni - Guarico, Nelson Mendez - Puerto la Cruz, Ennio F. Di Marcantonio - Caracas, Monica Vistali - Caracas, Antonio Neri - Barcelona, Tramonte Andrea - Caracas, Biagio Scudiero - Lecheria, Giuliana Geremia - Valencia, Pasquale di Carlo - Maracay, Lira Millan - Caracas, Bruna Mijares - Caracas, Valeria D’Amico - Caracas, Maurizio Conforto - Barinas, Lucia Di Natale - Acarigua, Antonietta Rivoltella - Puerto la Cruz, Alessandro Carinelli - Caracas, Gianni Daverio - Morrocoy, Giacomo Altilio - Caracas, Mayira Leandro - Puerto la Cruz, Marta Trappiello - Valencia, Vincenzo Gallo - Caracas, Alfonso Bruni - Caracas, Claudio Manganelli - Valencia, Maria Eugenia Tepedino - Caracas, Luigi Puglia - Caracas, Mariaelena De Vita - Caracas, Rosanna Percepese - Caracas, Gabriela Merlo - Caracas, Vincenzo Policcello - Barquisimeto, Ada Martínez - Maracay.

Barbara Meo Evoli Caracas

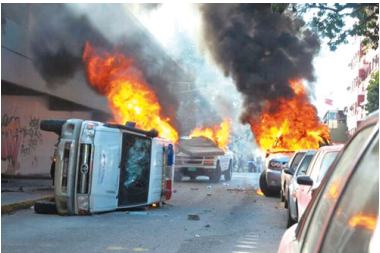
Valeria D’Amico Puerto la Cruz

[CBantonigramsci@hotmail.com](mailto:CBantonigramsci@hotmail.com)

- \*. Colectivo de Italovenezolanos Bolivarianos
- \* V.O.I. - Venezolanos de Origen Italiana;
- \* CEIC - Colectivo Estudiantes de Origen Italiano

\* Circulo Bolivariano Antonio Gramsci [CBantonigramsci@hotmail.com](mailto:CBantonigramsci@hotmail.com)

### Venezuela. Che cosa fa la sinistra internazionale?



di [Jean Ortiz](#) | [Collective Communiste Poleyx](#)

**Traduzione di Marx21.it**

Nessuno venga a piangere domani quando verranno assassinati, torturati e “scompariranno” i militanti chavisti. I precedenti storici sono, malauguratamente, numerosi. Le classi dominanti venezuelane vogliono una rivincita sociale, liquidare la “rivoluzione bolivariana”,

o ciò che ne resta, allo scopo di non far più sollevare la testa al popolo degli “invisibili”. L’oligarchia vuole che questi “figli del nulla”, a cui il chavismo ha offerto status e dignità, ritornino nel nulla.

Si può anche muovere delle critiche sulla gestione, sulla strategia del presidente Maduro. Ma egli è stato eletto, certo di poco, ma eletto. Quindi è un presidente legittimo. Propone il dialogo, e ha il diritto di difendersi dai rivoltosi. La maggior parte dei media venezuelani e stranieri offre con accanimento l’immagine di un paese nel caos, addossando ai chavisti i soprusi commessi da gruppi violentissimi, mascherati, spesso armati, le “guarimbas”, che vogliono la guerra civile.

L’opposizione venezuelana non è tutta favorevole a questo colpo di Stato permanente, che porterebbe al massacro. Ma i settori che dominano questa opposizione sono riusciti a radicalizzare, a strumentalizzare il malessere di settori popolari provati. Sono per lo più di ultra-destra, vogliono lo scontro, rapidamente. Apertamente incoraggiati dal brutto fautore della guerra Trump, raddoppiano i soprusi, i sabotaggi, la distruzione di edifici e servizi pubblici, le violenze di ogni tipo.

Nel paese che è ancora in gran parte capitalistico, l’oligarchia, i proprietari, i ricchi organizzano la guerra economica su prodotti presi di mira, e addossano le difficoltà strutturali della penuria e delle code interminabili al governo, che pure non è del tutto esente da responsabilità, ma che cerca, attraverso l’Assemblea Costituente, una soluzione pacifica alla crisi abissale.

Si può anche criticare gli errori del regime, ma non dobbiamo mai dimenticare che i chavisti e il popolo (anche se una parte può allontanarsi) sono permanentemente sotto il fuoco di una vera e propria guerra condotta dagli Stati Uniti contro un paese dalle enormi risorse petrolifere, che ha osato resistere all’ “Impero” per più di quindici anni. E che ha cercato un’altra via rispetto a quella dell’asservimento, verso l’indipendenza, la giustizia sociale, il socialismo. Che ha avuto il coraggio, attraverso la voce di Hugo Chavez, di mettere (“¡Váyanse pal carajo, yanquis de mierda!”) al loro posto.

Non è allora venuto il momento che la sinistra nel suo complesso agisca ed esprima la sua condanna dell’ingerenza straniera in un paese sovrano, ed affermi la sua solidarietà, anche critica (senza chiudere gli occhi e neppure impartendo lezioni), con la rivoluzione bolivariana? Bisogna essere ciechi, o incoerenti, per non capire che cosa oggi sia in gioco in Venezuela.